

L'evento della Pentecoste è dell'ordine delle sorprese di Dio. Sebbene Gesù avesse avvertito gli apostoli della prossima venuta dello Spirito Santo, non aveva però parlato di date: *«Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto»* (Lc 24,49).

Perché allora la discesa dello Spirito Santo alla festa di Pentecoste e non in un altro tempo? La risposta non è nel nome della festa, pentecoste, vale a dire "cinquanta giorni" (dopo la festa di Pasqua), ma nel suo significato religioso. Originariamente giorno di ringraziamento a Dio per il primo raccolto, la Pentecoste diventerà un memoriale del dono della legge di Dio (la Torah) sul monte Sinai. Un dono che non era solo per il popolo d'Israele, ma per tutti i popoli della terra.

Sentiamo come un rabbino commenta l'episodio del libro dell'Esodo: *«La voce del Signore si trasformò in sette suoni, e questo, in settanta lingue, in modo che tutti potessero sentire»* Il problema era che, ai piedi del monte, c'era una sola nazione (Israele). Gli altri popoli dunque non poterono sentire nulla... Dobbiamo ammettere che la prima Pentecoste non ha avuto grande successo...

Andrà decisamente meglio a Gerusalemme, cinquanta giorni dopo la risurrezione di Gesù: "Tutte le nazioni sotto il cielo udirono la voce che risuonava nella stanza dove c'erano Maria, gli apostoli e gli altri discepoli". Prima di considerare il messaggio trasmesso da questa voce misteriosa, è bene fermarsi sulla modalità della discesa dello Spirito Santo, per capire la sua dinamica...

Quando lo Spirito Santo scende, prende tutto lo spazio a disposizione: *«La casa in cui si trovavano è stata riempita tutta»* (At 2,2), e si posa (letteralmente "si siede") *«su ciascuno di loro»* (At 2,3). Lo Spirito Santo appare molto generoso e molto democratico: è per "tutti" e per "ciascuno"... Ed ecco l'effetto di questo possesso globalizzante: lo Spirito dà a tutti i presenti nella sala la capacità di parlare una delle lingue di coloro che si trovano fuori, venuti a Gerusalemme per la celebrazione del culto... Di cosa parlano i discepoli di Gesù? Del tempo che faceva nella città santa? No, essi prestano le loro voci per diffondere i benefici di Dio a favore dell'umanità: *«Tutti li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio»* (At 2,11).

Questa volta la "pentecoste" ha davvero funzionato, raggiungendo il suo obiettivo: che tutti i popoli della terra possano ascoltare la voce di Dio... Ma questa volta non si è trattato di ascoltare i comandamenti della Legge di Dio, ma di "udire" cose ancora più grandi: la possibilità donata ad ognuno di diventare "figlio" di Dio e "dimora" di Dio: *«E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!"»* (Rm 8,15); *«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui»* (Gv 14,23).

L'evento della Pentecoste segna l'inizio della missione universale della Chiesa. Prima della risurrezione di Gesù, la sua ascensione in cielo e l'invio dello Spirito Santo, la missione evangelizzatrice non poteva essere universale. Era necessariamente limitata alle persone che vivevano in Palestina. Dall'evento della Pentecoste, grazie all'azione dello Spirito Santo, le meraviglie di Dio hanno potuto raggiungere il mondo. Ma per fare questo lo Spirito Santo, abbiamo visto, non agisce da solo. Ha bisogno di collaboratori...

La potenza dello Spirito Santo, simboleggiato dal rumore, dal vento e dal fuoco, per comunicare le meraviglie di Dio agli uomini, ha bisogno della voce degli uomini. Il "rumore" deve trasformarsi in "voce", in modo che sia udibile e comprensibile agli uomini. In altre parole, lo Spirito Santo per compiere la sua missione ha bisogno di "umanizzarsi". Senza la collaborazione degli uomini, lo Spirito Santo non può "parlare" agli uomini. Rimane in silenzio. È la legge dell'incarnazione di Dio che continua ad agire nella storia...

Infatti mentre all'inizio lo Spirito Santo ha parlato agli uomini per mezzo di Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, dalla Pentecoste parla, attraverso i discepoli di Gesù, degli uomini diventati dei. Perché ormai lo Spirito di Dio, ci ricorda san Paolo nella Lettera ai Romani, "dimora in noi" (cfr. Rm 8,9). Lo Spirito Santo prende possesso degli uomini per farne messaggeri delle meraviglie di Dio...

Accogliamo allora nei nostri cuori il Difensore, il Consolatore, lo Spirito della Verità! Andiamo alla sua scuola, come buoni allievi, per imparare sempre più e sempre meglio ciò che Gesù ha fatto

Per tutti e per ciascuno! (Pentecoste, anno C)

e ha detto. Lasciamo che lo Spirito Santo dimori in noi, prendendo progressivamente possesso dei nostri pensieri, delle nostre parole e delle nostre azioni, per continuare la missione di Pentecoste... Perché dopo duemila anni dalla discesa dello Spirito Santo, la maggior parte delle persone nel mondo non hanno ancora sentito parlare delle meraviglie compiute da Gesù Cristo...